

migliori esempi di costume, funzionalità e innovazione amministrativa, come dimostra anche la ben diversa tradizione, in termini di ruoli e responsabilità, degli enti locali centrosettentrionali e meridionali. Questa è una delle eredità del tradizionale dualismo economico, sociale e culturale del paese che, pur non presentando più i connotati degli anni cinquanta e sessanta, quando il termine venne di moda, continua a pesare sulle nostre vicende. Se da un lato proprio il permanere di tali dualismi può motivare l'esistenza di un forte centro in funzione di mediazione ed equalizzazione, dall'altro non si possono tacere le tensioni che tale stato di cose ingenera, specie quando una parte del paese vede la propria capitale risentire troppo degli influssi dell'altra metà: è difficile che in questo clima possa essere riconosciuto a Roma un «primato», un «ascendente», una «leadership» che dir si voglia.

Infine, le più recenti scuole di economia della politica, ad esempio il filone di analisi delle scelte collettive (o della public choice) hanno sottolineato i gravi rischi di collusioni dovuti all'eccessiva concentrazione anche tra poteri che nel disegno costituzionale dovrebbero essere competitivi e controbilanciarsi, ovvero la minore trasparenza che è consentita da un sistema centralizzato fra centri decisionali di governo pubblico e gruppi di interesse; di qui il rimedio del decentramento per correggere l'espandersi dello stato-Leviatano.

Al proposito vengo ora al secondo quesito: come si colloca questo particolare tema nell'ambito del ricorrente dibattito su centralizzazione/decentramento? Il tema in questione va posto in un rapporto di complementarità con altri tipi di decentramento, anche se si può forse obiettare che quello di cui stiamo parlando è sostanzialmente diverso dagli altri tipi di decentramento, in primis quello a favore degli enti subcentrali di governo; ciò è vero dal punto di vista tecnico-istituzionale, ma non dal punto di vista politico, psicologico e culturale.

Vorrei fare una premessa, richiamando quanto nel 1976 scrisse il rapporto Layfield sulla finanza locale in Inghilterra: nel dilemma centralizzazione/decentramento possono essere fatte varie opzioni a favore di un sistema più centralizzato o più decentrato. Tuttavia se non vengono operate scelte chiare, coerenti e consapevoli, e soprattutto che badino non tanto agli effetti di annuncio quanto all'efficacia istituzionale e alla funzionalità organizzativa, le tendenze spontanee portano a una progressiva centralizzazione. Le motivazioni di questa tendenza possono essere in parte razionalmente fondate dal punto di vista dell'efficacia amministrativa, in parte sono dovute alla logica dei processi politici.